



Viviamo in una società, dove la violenza è argomento quotidiano, basta accendere la Tv, aprire i social o qualsiasi strumento di comunicazione per capire che la situazione si sta aggravando sempre di più: figli che ammazzano genitori, una ragazza che partorisce per due volte e sotterra i propri figli, un ragazzo che per un paio di cuffie di 20€ viene raggiunto al petto da un fendente e viene ammazzato. Poi una delle ultime notizie di Napoli un sedicenne che ammazza il suo migliore amico ventenne, pare per un ordine ricevuto dal clan. Infine la vicenda del quindicenne Emanuele Tufano, ucciso a Napoli a Corso Umberto, a seguito di un confronto a colpi di pistola nella notte tra bande contrapposte, dopo una lunga fuga in scooter.

Ma torniamo al caso di Pianura e alla terribile verità che è stata ricostruita intorno al feroce delitto di Gennaro Ramondino, avvenuto il 31 agosto di quest'anno a Pianura un quartiere di Napoli, in cui è stato trovato morto questo ragazzo di vent'anni, carbonizzato nella sua macchina.

Dopo un mese e mezzo dall'omicidio, il 23 ottobre, è stato ar-

**QUI POGGIOREALE
«COLTELLI E PISTOLE
NON DANNO FUTURO
È NECESSARIO
INNESCARE
IL CAMBIAMENTO»**

Le voci dei detenuti

«Quanta violenza giovanile aiutiamo i ragazzi a dare una svolta alla propria vita»

restato un sedicenne, il quale ha confessato che lo ha ammazzato su ordine di un boss trentenne emergente della zona, perché la vittima era diventata scomoda per la camorra, visto che era a capo della paranza dei "bambini di Pianura", che spacciava droga dove non doveva. Il sedicenne era ignaro anche delle conseguenze legali in cui sarebbe incorso e, per paura, ha commesso un atto indicibile.

Ci siamo chiesti da cosa fosse dipenda tutta questa aggressività da parte dei giovani. Tra le varie ipotesi e argomenti, mentre affrontavamo questa discussione, sicuramente c'è la ricerca di un benessere economico, di una continua vita da esibizionista, seguendo falsi miti da criminalità e di gente che vuole mostrare ciò che non è. Una gravissima perdita di valori e di guide familiari, sociali e istituzioni che vivono le nuove generazioni.

Si può ricorrere ai ripari a un meccanismo che è già in atto? Questo fenomeno globale di spersonificazione dei giovani si può fermare tornando al passato? Noi crediamo che il primo cambiamento sia nella singola persona, che si estende poi alla famiglia, scuola, istituzioni, società e mondo. Non stiamo più a



guardare e a riportare notizie, è il momento di agire con consapevolezza. Se si riuscirà lo vedremo.

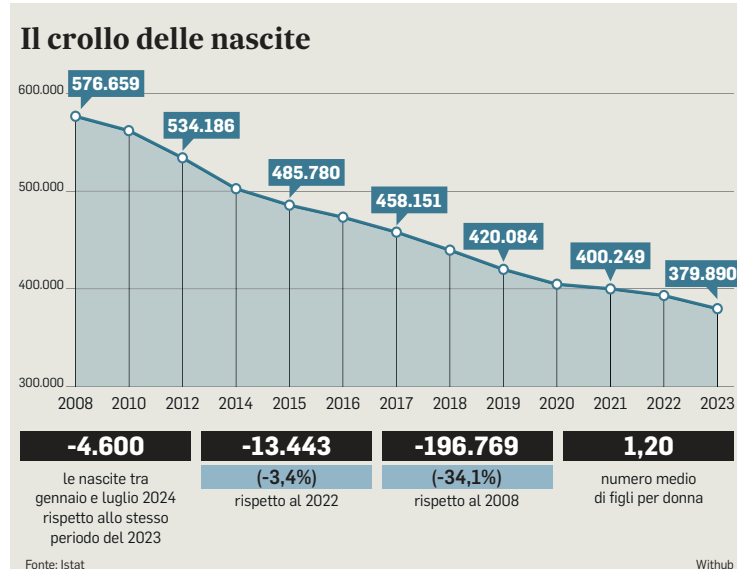
Manuel F., Antonio C., Antonio C., Carmine C., Kukaj D., Marco M., Fabio N. e Ferdinando R. (dalla finestra del carcere di Poggioreale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra, il luogo in cui fu ritrovato dalla polizia, a Pianura, il corpo carbonizzato di Gennaro Ramondino, che sarebbe stato ucciso dal migliore amico. A sinistra, nel riquadro, la giovane vittima

Il focus

Si nasce sempre di meno ma la politica è distratta



Secondo gli ultimissimi dati statistici l'Italia ormai presenta un deficit di nascite preoccupante: meno 18mila nati in Italia, con il dato preoccupante che anche gli immigrati sono restii a fare figli.

La verità forse è che negli ultimi decenni nel nostro Paese quasi nessuna forza politica sembra veramente porre al centro del proprio progetto politico la famiglia. Diciamo "veramente" perché i proclami a favore di genitori e figli sono sempre presenti nelle diverse

**QUI SECONDIGLIANO
«LA CRISI DEMOGRAFICA
IMPONE MISURE DRASTICHE
DI SOSTEGNO: ALTRI PAESI
EUROPEI SONO MOLTO
PIÙ AVANTI NELLE SCELTE»**

campagne elettorali, ma di fatto gli interventi davvero incisivi sono sempre latitanti.

Mancano gli asili nido, mancano gli sgravi per le famiglie (i veri sgravi), mancano interventi decisivi in materia di lavoro che rendano possibili le gravidanze per le donne, senza che queste rischiano di perdere il lavoro. Mancano interventi di sostegno diretto a chi ha più di un figlio.

Non stiamo certo parlando di spese folli; stiamo parlando di spese che potrebbero essere finanziate con gli spiccioli del PNRR.

Basti considerare che in Francia fino ai 12 anni di vita del figlio le famiglie sono affiancate compiutamente e veramente dallo Stato, così come nella maggior parte degli stati europei del nord, dove, guarda caso, le famiglie vengono comprese prima e con più componenti.

Non è infatti inusuale vedere giovani coppie di europei con due o più figli; un'immagine che ci ricorda i tempi andati della società italiana, soprattutto quella meridionale; quella società che ha dato la spinta a questo paese per farlo uscire dalla povertà post-guerra.

Claudio I., Giulio P., Antonio I., Giovanni R., Gabriele A., Luigi L., Enzo E., Luigi S., Salvatore S., Antonio C., Vincenzo A., Luigi G., Jorge T.

(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - rep. Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia sempre più culle vuote: c'è un crollo delle nascite

Il caso

Centri per accogliere i migranti in Albania una scelta che presta il fianco alle critiche



Abbiamo "scoperto" quello che possiamo definire un nuovo fenomeno di edilizia, i centri di accoglienza pre profughi oltre confine. Una soluzione davvero senza precedenti, che noi ci spingiamo a definire addirittura "fumettistica", sebbene oggi la maggioranza governativa lo segnali all'Europa intera come soluzione presa a "modello".

Non c'è niente da fare, la forza degli slogan è più potente persino delle direttive europee. In alcuni casi la tanto millantata Unione Europea viene elegantemente ignorata. Ma, si sa, oggi è molto importante presentare come "soluzione", attraverso l'uso dei social, ogni scelta della politica, al di là della effettiva, o meno, valenza del provvedimento posto in essere.

Eppure la "vecchia Europa" questa volta ha trovato una sponda nella magistratura che ha bloccato l'iniziativa. E probabilmente il rimedio tanto pubblicizzato di un decreto-legge fatto in fretta e furia potrebbe ritorcersi contro gli stessi ideatori e sostenitori. Anche in questo caso vediamo quale sarà lo sviluppo degli eventi.

Se si analizzano i costi significativi, se non esagerati, spesi per i centri di accoglienza albanesi, si sarebbe potuto destinare quelle cifre alla sanità pubblica, così come alla soluzione delle sue mostruosità burocratiche, o alle infrastrutture quasi inesistenti in buona parte della nostra penisola. Insomma, davvero si pensa che la costruzione di questi centri sia in grado di risolvere il problema dei migranti sbarcati in Italia.

Si potrebbe continuare all'infinito, purtroppo, ma fermiamoci qui e continuiamo ad assistere a questo film: peccato però che il costo del biglietto sia estremamente salato per noi spettatori. E attendiamo invece soluzioni strutturali e più convincenti per una questione così importante, con la quale l'Italia e l'Europa intera dovrà ancora confrontarsi.

Giulio P., Claudio I., Antonio L., Giovanni R., Gabriele A., Luigi L., Enzo E., Luigi S., Salvatore S., Antonio C., Vincenzo A., Luigi G. e Jorge T.

(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - rep. Mediterraneo)

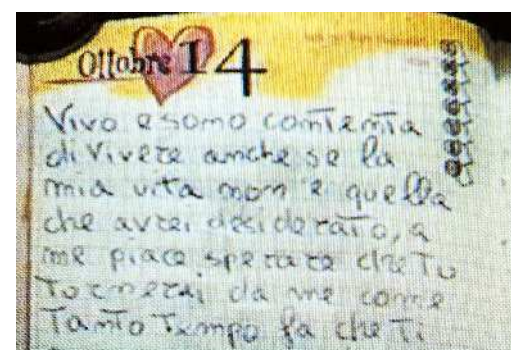
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sesta edizione del Premio

“Un mare di sentimenti” nel ricordo di Annalisa Durante

Ha preso il via la VI Edizione del Premio Nazionale "Annalisa Durante", dedicato alla giovanissima vittima innocente di camorra, uccisa in una drammatica sparatoria nel cuore del centro storico di Napoli il 27 marzo 2004. Possono partecipare alla selezione con proprie produzioni gli istituti scolastici, le biblioteche e gli istituti di pena.

Quest'anno il tema è "Un mare di sentimenti". Alla Sezione "MARE FUORI, MARE DENTRO" concorrono gli istituti penitenziari e gli Enti affidatari di persone



Sopra, una pagina del diario di Annalisa Durante (a destra)



sottoposte a misure restrittive della libertà personale, compresi i soggetti inseriti nei percorsi di messa alla prova. Non sono

previsti limiti di candidature. Al fine di promuovere la massima partecipazione, saranno accolte "fuori concorso" anche eventuali

candidature presentate direttamente dai detenuti senza la trasmissione della domanda da parte dell'Istituto penitenziario o dell'Ente di riferimento. Una buona occasione per dare prova delle capacità di scrittura ma soprattutto dei propri sentimenti, in un processo di rieducazione e riflessione all'interno del carcere.

Il bando per prendere parte è presente sul sito ufficiale dell'Associazione Annalisa Durante e su quello della Fondazione Pol.i.s. della Regione Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA